Anno 30. N. 183

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 – arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 2.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 3 luglio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nostra instancabile e fruttuosa offensiva nel Trentino

Un'altra brillante irruzione sul Carso

Furono espugnati trinceramenti e presi 196 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 2. — COMANDO SUPREMO — 2 LUGLIO 1916

(Bollettino di guerra N. 404)

TRA ADIGE E BRENTA LE NOSTRE TRUPPE PERSEVERANO INSTANCABILI NELL'AZIONE OFFENSIVA.

IN VALLARSA LE FANTERIE HANNO INIZIATO L'ATTACCO DELLA FORTE LINEA NEMICA TRA ZUGNA TORTA E FOPPIANO; LE NOSTRE ARTIGLIERIE BATTONO INSISTENTEMENTE IL FORTE POZZACCHIO.

NELLA ZONA DEL PASUBIO L'AVVERSARIO OPPONE TUTTORA TENACE RESISTENZA NELLE POSIZIONI FORTIFICATE DA M. SPIL A COSMAGNON.

LUNGO LA FRONTE DEL POSINA-ASTICO STIAMO COMPLETANDO LA CONQUISTA DI M. MAJO E ABBIAMO OCCUPATO LE PENDICI MERIDIONALI DI M. SELUGGIO. — RIPARTI NEMICI TRINCERATI A NORD DI PEDESCALA, FURONO ASSALITI E FUGATI DAI NOSTRI ED ABBANDONARONO SUL TERRENO ARMI E MUNIZIONI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, AVVISAGLIE DI NUCLEI SULLA SPONDA SETTENTRIONALE DELLA VALLE D'ASSA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE SINO AL CARSO, NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

NEL SETTORE TRA SELZ E MONFALCONE LE NOSTRE TRUPPE, CON BRILLANTE ATTACCO ESPUGNARONO NUOVI TRINCERAMENTI E PRESERO AL NEMICO 196 PRIGIONIERI. — UN CONTROATTACCO TENTATO DALL'AVVERSARIO FU RESPINTO CON LE GRAVISSIME PERDITE.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU MAROSTICA E SU DIVERSE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO; NESSUNA VITTIMA E POCHI DANNI.

Generale CADORNA.

La spinta continua e metodica

La prima giornata dell'offensiva è dunque pienamente soddisfacente. Il successo non è fulmineo come avvenne precedentemente in operazioni analoghe, ma è di una estensione assai importante, sopratutto perchè ricco di promesse. Non si tratta più qui di un tentativo di taglio col coltello, ma piuttosto di una spinta continua, metodica, con economia di vite, la quale si eserciterà di linea in linea, fino al giorno in cui l'armatura della resistenza nemica, martellata senza tregua, crollerà in qualche punto. Fino da oggi i primi risultati della nuova tattica permettono di ottenere lo sviluppo con fiducia. Mentre gli avvenimenti si svolgono favorevolmente fra Arras e la Somme, la lotta continua molto accanita dinanzi a Verdun, ove si estese da ieri alle due rive della Mosa. A sinistra il nemico fu ovunque respinto, malgrado i più violenti sforzi ripetuti per quattro volte; alla destra il potente ritorno offensivo dei tedeschi, eseguito nella notte, ci fece perdere l'opera di Thiaumont rioccupata la vigilia. Dopo una formidabile lotta verso le dieci del mattino le nostre fanterie, contrattaccando vigorosamente, ci resero di nuovo padroni dell'opera conquistata. Le fluttuazioni della battaglia di Verdun sono decisamente epiche; abbiamo soldati incomparabili. (Stefani)

La battaglia di Verdun
Thiaumont presa dai francesi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord e a sud della Somme dopo la preparazione di artiglieria e le ricognizioni compiute nei giorni scorsi, le truppe anglo-britanniche hanno iniziato stamane una azione offensiva su un fronte di quarantuno chilometri circa. Nella mattina e durante il pomeriggio, su tutto l'insieme del fronte di attacco, le truppe alleate si sono stabilite nei dintorni del villaggio di Hardencourt e sui margini del villaggio. Il combattimento continua.

« A sud della Somme i villaggi di Dompierre, Becquincourt, Bussù e Pay sono caduti nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri tedeschi non feriti, fatti dalle sole truppe francesi durante la giornata, supera i 3400.

« Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione della quota 304 e del Morthomme. Sulla riva destra, verso le ore 10 del mattino la nostra fanteria è tornata all'assalto dell'opera di Thiaumont della quale ci siamo impadroniti di nuovo.

« Il pomeriggio è stato contrassegnato da un recrudescenza del bombardamento in questa regione come pure nei settori di Fumin e Chenoy ». (Stefani)

Il combattimento della Somme
Furono presi 5000 prigionieri tedeschi

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord della Somme durante tutta la notte accanita lotta. I tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi contro le nuove posizioni francesi nei dintorni di Hardecourt. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi della nostra fanteria hanno inflitto loro importanti perdite. I nemici dovettero fuggire in disordine lasciandoci duecento prigionieri fra cui sei ufficiali.

«I francesi continuando nei loro vantaggi sulla riva destra della Somme si sono impadroniti dopo vivi combattimenti del villaggio di Turlu chè occupano interamente.

«A sud della Somme i francesi conservano tutte le posizioni conquistate ieri, durante la notte hanno avanzato fra Harbecourt e a Servillers.

«Secondo nuove informazioni il totale dei prigionieri tedeschi non feriti presi ieri dai francesi oltrepassa i cinquemila.

«Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno catturato una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi presso Baily.

«In Champagne i francesi hanno effettuato numerose ricognizioni. In parecchi punti sono penetrati nelle trincee avversarie le hanno sgombrate a colpi di granate ed hanno preso 15 prigionieri.

«Sulla riva sinistra della Mosa nella serata di ieri i tedeschi con un attacco a nord-est del bosco di Avancourt sono riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati. Un contrattacco francese gli ha completamente respinti. Sulle pendici orientali del Mort Homme i francesi hanno eseguito con pieno successo un colpo di mano. Durante un combattimento nelle trincee avversarie hanno ucciso una cinquantina di tedeschi, ne han catturato una ventina e si sono impadroniti anche di mitragliatrici.

«Sulla riva destra della Mosa parecchi tentativi tedeschi contro l'opera di Thiaumont nella quale i francesi sono saldamente stabiliti, sono stati respinti. Nella stessa regione un forte distaccamento tedesco si scontrò con nostri elementi di prima linea, è stato disperso dopo aver subito perdite elevate. I francesi hanno catturato in questo scontro 16 uomini fra cui 2 ufficiali. A ovest e a sud di Vaux grande attività delle due artiglierie». (Stefani)

Thiaumont è ora dei francesi

PARIGI, 1, (ufficiale). — Nel comunicato ufficiale del 1.o luglio il comando tedesco dichiara che avremmo annunziato falsamente il 30 giugno sera la ripresa dell'opera fortificata di Thiaumont. Nell'antica opera blindata, dice il comunicato, non vide entrare francesi che prigionieri. A questo proposito i tedeschi mettono fuori la stessa menzogna che già per il forte di Douamont.

L'opera di Thiaumont venne espugnata dalle nostre truppe il 30 giugno. verso le dieci esse l'hanno occupata; un contrattacco nemico poi vi entrò, nello stesso giorno, verso le ore 15. Immediatamente noi abbiamo contro attaccato e ripresa l'opera la quale stava di nuovo e completamente fra le nostre mani, alle sedici e trenta. Nella sera del 30 pure i tedeschi dopo una serie di furiosi tentativi poterono riprendere Thiaumont, mentre noi ci fermavamo nei dintorni immediati dell'opera. E questa mattina alle ore 10, malgrado un tiro violento di sbarramento la nostra fanteria riprendeva possesso dell'opera tanto contrastata. In tutto il pomeriggio i tedeschi hanno bombardato Thiaumont, però stasera alle 19 nessuna azione di fanteria era stata segnalata. Si che l'opera di Thiaumont rimane tutt'ora nelle nostre mani. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 1 luglio dice:

« Fronte occidentale. — Operazioni di ricognizione anglo-francesi operate in parecchie località anche di notte, non riuscirono; gli attacchi furono operati dopo bombardamenti, getti di gas e operazioni di mine.

« Stamane, sulle due parti della Somme l'attività dei combattenti si accrebbe notevolmente.

« A nord di Reims ed a nord di Le Mésnil, piccole azioni di fanteria nemica non riuscirono.

All'ovest della Mosa combattimenti locali di fanteria. Sulla riva destra della Mosa il nemico tentò di riprendere le nostre posizioni di Froideterre dinanzi e nella opera fortificata di Thiaumont, lanciando masse importanti come il 22 ed il 2 3giugno contro Douaumont. Il suo attacco non ebbe successo.

« Le operazioni di pattuglie nemiche a nord della foresta di Parroy e all'ovest di Senones ebbero successo.

« Il nostro fuoco di artiglieria mise fuori di combattimento un aeroplano nemico e il fuoco delle mitragliatrici mise fuori di combattimento un altro aeroplano avversario nella regione dell'opera di Thiaumont. Attacchi di squadriglie nemiche su Lilla causarono numerose vittime. La cifra dei morti e feriti oltrepassa i cinquanta. Anche nelle città di Douai, Bapaume, Peronne e Nesle il fuoco inglese e francese e le bombe degli aviatori nemici uccisero e ferirono numerose persone.

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). Furono prese posizioni russe ad ovest di Kolkv, a sud-ovest di Sokoul e presso Wiczyny.

« Ad ovest e sud-ovest di Luck sono in corso combattimenti favorevoli.

« (Gruppo degli eserciti del generale Bothmer). — Il nemico fece infruttuosi attacchi di cavalleria a sud-est di Tlumacz.

« Fronte balcanico. — Niente di nuovo ». (Stefani)

La grande battaglia d'occidente

Il potente assalto anglo-francese contro le trincee tedesche
I comunicati britannici

LONDRA, 2. — Un comunicato ufficiale alle ore 23 dice:

« Il violento combattimento ha proseguito durante la giornata fra la Somme e l'Ancre ed a nord dell'Ancre, fino a Gomecourt inclusivamente. Il combattimento continua con intensità.

« Sulla riva destra del nostro fronte di attacco ci siamo impadroniti di un labirinto di trincee tedesche sopra una lunghezza di sette miglia ed una profondità di un miglio di yards. Abbiamo preso d'assalto ed occupati i villaggi fortemente organizzati di Montauban e di Mametz.

Al centro, sopra un fronte di quattro miglia ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio, mentre che negli altri punti il nemico tiene ancora.

Su tutto questo fronte la lotta continua aspramente. Dal nord della valle dell'Ancre a Gomecourt inclusivamente il combattimento è pure violento e in questa zona non abbiamo potuto mantenere alcuna porzione di terreno guadagnato durante il primo attacco, ma le altre rimangono in nostro possesso. Finora duemila prigionieri tedeschi sono passati per le stazioni di assembramento, compresi due comandanti di reggimenti e tutto lo stato maggiore di un reggimento. Un gran numero di cadaveri nemici lasciati sul terreno prova che i tedeschi hanno subito perdite gravi, specialmente nelle vicinanze di Fricourt.

« La scorsa notte colpi di mano tentati dalle nostre trupe ci hanno permesso di penetrare in vari punti delle trincee tedesche sul fronte fra Souchez e Ypres. Abbiamo inflitto ogni volta perdite al nemico. Prima di ritirarsi una nostra ricognizione ha preso anche sedici prigionieri.

Ieri, malgrado un vento violento, un gran numero di operazioni soddisfacenti sono state eseguite dai nostri velivoli. L'importante stazione di Triasles è stata attaccata coll'aiuto di potenti bombe.

Un gran numero di altri proiettili sono stati gettati sui depositi delle macchine al bivio della ferrovia e sulle batterie delle trincee e su altri impianti militari nelle linee nemiche.

L'attività aerea è stata oggi considerevole durante la battaglia, ma tutti i particolari non sono conosciuti.

Fra Douai e Cambray i nostri velivoli hanno attaccato un treno; uno di essi è disceso fino a trecento metri ed è riuscito a gettare una bomba sopra un vagone, in cui è avvenuta una esplosione. Altri piloti videro tutto il treno in fiamme ed udirono esplosioni ». (Stefani)

LE HAVRE, 2 — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« La nostra artiglieria effettuò anche oggi, con successo, tiri di distruzione su lavori e batterie tedesche, particolarmente nella regione di Dixmude. Il nemico rispose abbastanza violentemente nelle vicinanze di questa città ». (Stefani)

Come si svolse la battaglia
La fulminea avanzata

PARIGI, 2. — *Il fatto capitale della giornata del 1.o corrente sul fronte occidentale, è stato lo scatenamento dell'offensiva franco-britannica. La notizia sarà accolta con tanta maggiore soddisfazione inquantochè essa era molto attesa. Infatti, da una settimana la continua preparazione dal mare del nord allo Champagne la faceva prevedere.*

I nostri alleati inglesi, in modo speciale, in tutto il settore che occupano, proseguirono metodicamente un sistema alternativo di intensi bombardamenti e di piccoli colpi di mano operati qua e là. Col bombardamento estesissimo il nemico era tenuto nella ignoranza del campo di attacco possibile e doveva conseguentemente dividere gli effettivi in riserva e disperdere il materiale di artiglieria.

L'attacco si produsse alle 7.30 e fu preceduto da una mezz'ora di preparazione di artiglieria, la cui violenza non fu mai finora uguagliata e si estese sopra un fronte di quaranta chilometri circa. I contingenti inglesi operarono in collegamento con le truppe francesi alla loro destra; essi sopra una estensione di trenta chilometri.

L'azione, ben preparata, fu rapidamente condotta con molta bravura e con sicurezza da una parte e dall'altra. Fino dalle ore 9 le difese della linea avanzata tedesca erano tenute in nostro potere; il nostro progresso si sviluppò durante la mattinata e nel pomeriggio. Alla fine delle giornata, su tutto l'insieme del fronte attaccato occupavamo la prima posizione nemica.

La nostra linea era dunque avanzato di circa due chilometri in profondità, sopra una estensione di quaranta chilometri. Inoltre l'indietreggiamento dell'avversario si restituì i villaggi di Montauban e di Mametz nella zona inglese, di Dompierre, di Belhincourt, di Bussù e di Pay nel settore francese.

—Secondo le prime informazioni, le perdite sarebbero state minime da parte nostra, in seguito all'efficacia del lavoro preparatorio. Sarebbero invece elevatissime da parte tedesca. Il numero dei prigionieri è pure importante. I francesi ne accusano 3.500, gli inglesi hanno fatto un primo calcolo che supera i duemila uomini, fra cui lo stato maggiore di un reggimento.

La guerra nell'Africa Orientale
Un nuovo successo inglese

LONDRA, 2. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, in data del 30 giugno dice:

« Il brigadiere generale Nort They telegrafa che in seguito alle operazioni all'est dei monti di Livingstone sulla riva nord-est del Lago di Nyassa, sloggiò le truppe tedesche dall'importante centro di Ubena, e le cacciò in direzione nord, infliggendo loro sensibili perdite, impadronendosi di depositi, approvvigionamenti e materiali ». (Stefani)

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE
217 mila prigionieri austro-tedeschi

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *La nostra ala sinistra, pur continuando a respingere il nemico sul fronte a sud del Dniester, ha occupato numerosi punti a nord di Kolomea. A sud-ovest di questa città le nostre truppe, dopo un accanitissimo combattimento, hanno respinto l'avversario verso le alture del villaggio di Brezovo. Ci siamo impadroniti di una parte di tali alture con un impetuoso assalto.*

« A nord-ovest di Kimpolung il nemico che aveva tentato di prendere l'offensiva, è stato respinto verso ovest in questa regione le nostre truppe premono dappresso il nemico e si sono impadronite, dopo un combattimento, di alcune posizioni montagnose potentemente organizzate.

« Il totale dei prigionieri fatti dal generale Letchitsky nella giornate del 28 e 29 giugno ascende a 305 ufficiali e 14.574 soldati con quattro cannoni e trenta mitragliatrici.

« Il totale complessivo dei prigionieri fatti nel periodo dal 4 al 30 giugno inclusivamente, è calcolato a 217 mila uomini compresi gli ufficiali.

« Nella regione tra i fiumi Stochod e Syr, il nemico ha mantenuto un violento fuoco di artiglieria. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Atourtsy ove, malgrado un bombardamento di estrema violenza da parte del nemico le nostre truppe hanno respinto già rove assalti successivi con grosse perdite per l'avversario. In un settore di questa regione i tedeschi, tornati indietro, sono stati accolti dal fuoco delle proprie batterie e così ricacciati di nuovo all'attacco. Tutto il terreno è qui ingombro di cadaveri nemici.

« Nella regione del fiume Lipa il nemico continua il bombardamento delle nostre linee con artiglierie pesanti e leggere. Gli attacchi accaniti, che hanno fatto in questa regione i contingenti tedeschi arrivati recentemente, sono stati da noi respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto finora prigionieri nove ufficiali e 419 soldati. L'artiglieria nemica ha pure fatto un fuoco violento nella regione dei villaggi di Gliadki e Vorovievka in Galizia.

«Sul fronte della Dwina l'artiglieria tedesca ha bombardato alcuni settori delle posizioni di Jacobstadt. Sulla riva destra della Dwina la regione della stazione di Livenhof; e più a sud sul fronte dalla regione della città di Dwinsk fino alla regione delle paludi di Rackifnlo, fuoco di fucileria.

« Nel Mar Nero il giorno 29 le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell' Anatolia cinquantaquattro velieri nemici.

« Sul fronte del Caucaso, in direzione di Gumischan i turchi continuano la loro offensiva che ostacoliamo col nostro fuoco. In direzione di Bagdad, nella regione di Karind, la nostra artiglieria ha inflitto perdite terribili a colonne nemiche che avevano preso l'offensiva ». (Stefani)

L'importanza della presa di Kolomea

PIETROGRADO, 2. — (Ufficiale) *E' in seguito alla battaglia impegnata sul fronte di circa quaranta chilometri che i russi occuparono il 30 giugno Kolomea. L'offensiva russa si pronunziò simultaneamente a nord e sud di Ruth e riuscì a nord della regione di Oberty.*

In conseguenza ai movimenti russi gli austriaci pronunciarono avant'ieri la loro ritirata a sud di Kolomea, ma i russi avendo progredito anche a sud verso Pysting, il nemico fu costretto a ripiegare a sud-est e ovest di Kolomea. Seguì l'abbandono di Kolomea. Questa città è il nodo delle strade e ferrovie importantissime che mettevano in comunicazione coll'Ungheria a Marmaros, Szizet, colla Galizia a Stanislau e Leopoli, colla Bucovina a Czernowitz. La ritirata degli austriaci continua in direzione occidentale, verso Stanislaw ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — Presso Tlumacz le truppe austro-ungariche dell'esercito di Bothmer furono attaccate da una massa di cavalleria, per una estensione di tre chilometri di profondità in sei file. Il nemico fu respinto.

« Eccetto ciò, nulla d'importante nella Galizia orientale ed in Bucovina.

« In Volinia gli attacchi degli eserciti alleati progredirono e respinsero il nemico a sud di Ugrinow, ad ovest di Torczyn e presso Sokoul ». (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 2. — Si ha da Costantinopoli, 1: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dell' Irak. — Nulla di nuovo.

« Fronte persiana. — Forze russe respinte da Kereñ tentarono di opporre resistenza all'ovest di Kesrevabad, tra Keren e Harunabad, sulla strada Hermanschah. Dopo otto ore di combattimento i russi si sono ritirati in direzione di Arumbad.

« Fronte del Caucaso. — Nessun avvenimento all'ala destra ed al centro. Al centro vi fu soltanto fuoco di fucileria senza importanza. Un aviatore nemico, attaccato dai nostri aeroplani, fu costretto ad atterrare. All'ala sinistra il nemico tentò con parte delle sue forze un attacco contro una delle nostre posizioni. L'attacco non riuscì. In un contrattacco le nostre truppe occuparono una collina dominante. Nessun altro avvenimento importante da segnalare ». (Stefani)

Il combattimento nel Baltico
Perdite sensibili inflitte ai tedeschi

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Nel nord del Baltico il giorno 30 una squadra di parecchi nostri incrociatori e torpediniere che era alla ricerca di forze nemiche tra l'isola Gotland e la costa svedese non trovò nessuna grande unità nemica.

«All'alba però i nostri incrociatori furono attaccati da una flottiglia di torpediniere nemiche. Questo attacco fu facilmente respinto dalle nostre artiglierie, infliggemmo al nemico perdite sensibili, anche gli attacchi dei sottomarini nemici rimasero senza risultato: la nostra squadra ritornò felicemente alla sua base senza perdite nè avarie». (Stef.)

Wilson e l'opinione dell'unanimità

NEW YORK, 2. — Wilson, parlando ieri sera al Club della stampa pronunciò un discorso nel quale disse che il rispetto necessario per l'opinione dell'umanità esige che coloro che scatenarono la guerra europea spieghino le ragioni per le quali trascurano completamente tale opinione e la resa dei conti al suo cospetto quando l'ora sarà suonata. (Stefani)

Anche la Norvegia si prepara
a difendersi dalla pressione germanica

CRISTIANIA, 2. — I circoli dei commercianti norvegesi seguono attentamente le trattative tra la Svizzera e gli alleati. Si aspettano dalla Germania pressioni analoghe a quelle esercitate sulla Svizzera. I compratori norvegesi furono avvisati da ditte tedesche, fornitrici di macchine, che le operazioni avrebbero, come compenso le forniture non soltanto dei metalli graggi, ma di altri prodotti, come carne e cotone importati dall'America. (Stefani)

Riunione del Comitato agrario nazionale

ROMA, 1. — Sotto la presidenza dell'on. Miliani si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on. Bignami, Cassin, Ciacci, Di Mirafiori, Frisoni, Fumarola, Gazelli, Grabau, Grassi, Leonardi, Molina, Pallastrelli, Patrizi, Pietriboni, Salterio, Sarrocchi, Sioli Legnani, Sitta, e il comm. Franco. Assisteva il segretario dott. Verratti.

Il Comitato, vivamente compiacendosi che il proprio presidente on. Raineri sia stato chiamato a renggere il Ministero di Agricoltura, ha inviato a lui un cordiale e deferente saluto e, avuta comunicazione delle sue dimissioni, ha deliberato di sospendere per ora la nomina del nuovo presidente, incaricando il vice-presidente on. Milliani di sostituirlo.

Rilevato quindi con vera soddisfazione come, in occasione della recente crisi ministeriale venne accolta l'antica aspirazione degli agricoltori italiani di un Ministero autonomo per l'agricoltura, la quale costituiva altresì uno dei punti fondamentali del programma del Comitato agrario, fu espresso il voto che tale provvedimento, adottato per necessità e per la durata della guerra, abbia invece carattere definitivo, in modo da assicurare che il dicastero della agricoltura potrà esplicare anche dopo la guerra quell'opera feconda che da esso si richiede nell'interesse dell' economia nazionale.

Dopo aver preso atto dei provvedimenti sollecitamente adottati dal governo per la fissazione del prezzo massimo del grano e per l'organizzazione della lotta contro le arvicole, il Comitato ha stabilito di invitare i propri soci a svolgere una attiva propaganda presso le associazioni agrarie e gli agricoltori per il collocamento dei nuovi buoni del tesoro — specialmente quinquennali — che costituiscono un ottimo impiego di capitali.

Infine il Comitato ha deliberato di riunirsi acchè durante il periodo estivo, per l'esame di quei problemi che avessero carattere d'urgenza e sui quali fosse necessario richiamare l'attenzione del Governo.

Un vapore affondato

LONDRA, 2. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese «Windormoro» fu affondato. Il vapore non era armato. (Stef.)

I pacchi postali per la zona di guerra

ROMA, 1. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che con effetto dal 1 luglio è riattivato il servizio dei pacchi militari per la zona di guerra. E' sospesa l'accettazione di campioni, sia ordinari che raccomandati per i militari mobilitati. (Stef.)

La proroga della Camera
dopo l'approvazione dell'eserciz. provvisorio

ROMA, 2. — Presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 15.

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio.

MONTEMARTINI esorta il governo a riproporre con opportune note variazioni nei bilanci dell'istruzione, di agricoltura e commercio-industria gli stanziamenti necessari. Esprime la speranza che ciò sia nei propositi del ministero che nelle recenti sue dichiarazioni ha affermato la necessità di avvisare a tutto quanto contribuisce al progresso intellettuale ed economico della nazione.

BRUNELLI presenta, anche a nome di altri, il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a meglio provvedere alla applicazione delle leggi sanitarie, delle leggi sociali e degli istituti di assistenza civile».

BIANCHI VINCENZO presenta pure un ordine del giorno sulle esigenze dei servizi sanitari.

GOGLIO riconosce che è necessario rafforzare il bilancio dello stato per fronteggiare le spese crescenti della guerra, ma afferma che l'inasprimento generale delle imposte non potrebbe essere sopportato dalle classi povere e medie. Fa voti perciò che il governo valendosi dei pieni poteri faccia cadere gli oneri specialmente sulle classi più facoltose.

Pertanto chiede che per tutta la durata della guerra i redditi patrimoniali di ogni cittadino accertati in lire 50,000 restino colpiti colle tasse fiscali vigenti e il maggiore sovrareddito venga diviso in parti uguali fra il cittadino e lo stato.

E che in tutte le Società, sia per azioni che industriali o di qualsiasi natura, dopo prelevato il 6 per cento annuo sul capitale azionario, l'eccedenza del reddito venga per tutta la durata della guerra diviso in parti uguali fra l'azionista o l'industriale e lo stato.

Presenta in questo senso a nome anche dell'on. Mazzoni un ordine del giorno che raccomanda all'approvazione della Camera.

BELTRAMI svolge un ordine del giorno in cui invita il governo ad assicurare l'assistenza civile ed economica del paese con carattere statale o quanto meno a mettere tutti i comuni in grado di provvedervi per togliere la stridente ingiustizia che le popolazioni le quali si trovano nel maggiore bisogno hanno minor assistenza.

L'assistenza agli inabili di guerra

LUZZATTI (*segni di attenzione*). — Per incarico della commissione che esamina il disegno di legge sull'assistenza agli inabili ed agli orfani di guerra, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, confida che, insino a quando non diventino legge i due disegni sull'assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, il governo vorrà prendere a loro favore con doverosa sollecitudine i provvedimenti necessari valendosi dei poteri ad esso conferiti».

I due provvidi disegni sull'assistenza agli invalidi ed agli orfani di guerra presentati dal precedente ministero, mantenuti dal governo attuale sono argomento di esame condotto con zelo dalla commissione della Camera, ma insino a che non divengano legge dello stato, non vi devono, non vi possono essere nè inerzie nè soste nei doverosi aiuti.

A tale intento mira il nostro ordine del giorno presentato in nome della Commissione che esamina quelle proposte.

I combattenti reduci dai campi di battaglia fra noi coi segni indelebili e gloriosi del loro eroico coraggio, ottengano subito oltre le accoglienze oneste i conforti ai quali hanno diritto, i risarcimenti riparatori (*approvazioni*) e li trovino prontamente anche gli orfani di guerra ai quali si deve la massima riverenza, perchè fanciulli e fanciulle infelici orbati della loro guida sicura (*approvazioni*).

La nazione colle sue mirabili iniziative, lo stato colle sue paterne integrazioni, adottino senza indugio questi derelitti. E' qui il caso di ripetere la romana affermazione: *Tutelam placiti munus publicum esse*. E bisogna concordare la tutela coi diritti imprescrittibili della madre della famiglia (*vive approvazioni, applausi*), e questi orfani come custodiranno piamente il ricordo dei padri valorosi benediranno anche la naziono e lo stato che li educarono; santa solidarietà per la patria interamente redenta e la soave gentilezza dell'anima italiana (*approvazioni*). La camera prima di sospendere i suoi lavori, in pieno accordo col governo, invii questo saluto uscente dal cuore ai nostri soldati, ai nostri marinai, pegno di rispettoso affetto, espressione della gratitudine nazionale (*vive approvazioni*), e lo rechi questo saluto a quei prodi un messaggio concorde del presidente della Camera, del presidente del consiglio, i più degni interpreti del nostro patriottico ardore (*moltissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

Per la produzione di armi e munizioni

TESO. — Svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo saprà imprimere alla produzione di armi e di munizioni un sempre maggiore e più rapido sviluppo, predisponendo in modo organico e continuativo mezzi più ampii per l'autonomia del servizio centrale pella migliore mobilitazione industriale, per l'utilizzazione di tutte le risorse del paese, per la disponibilità dei mezzi di trasporto dall'estero e per la destinazione alle fabbriche degli operai qualificati».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Compans, Bevione, Gortani, Di Caporiacco, Dello Sbarba, Di Frasso, Rota, Sandrini, Hierschel, Pietriboni, Chiaradia, Torre.

Imposte - Zuccheri - Pensioni

SOLERI. — Pur apprezzando il carattere democratico delle proposte fatte dall'on. Goglio, non crede possibile in questo momento imporre una tassa sul reddito.

Afferma invece che lo Stato potrebbe trarre cespiti considerevoli da una sapiente lotta contro la frode fiscale, la quale risponderebbe altresì ad un concetto democratico, poichè sono sempre i meno abbienti quelli che non sfuggono alle morse del fisco.

Espone quanto in questo campo potrebbe utilmente farsi e confida che il governo vorrà fare cosa vantaggiosa alla finanza dello Stato ed insieme opera di giustizia tributaria e sociale (*approvazioni*).

GIRETTI nota che l'attuale carestia dello zucchero si è avuta per la esportazione, la cui concessione avrebbe dovuto essere subordinata alla esatta determinazione del fabbisogno all'interno e circondata di maggiori garanzie nell'interesse dei consumatori.

Deplora che questa concessione sia divenuta, nelle mani dell'«Unione Zuccheri» un nuovo strumento di parassitismo contro lo Stato ed i consumatori. Invita perciò il governo a prorogare per tutta la durata della guerra, in ogni caso almeno sino al primo ottobre 1917, il decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 n. 121 modificato ed applicato in modo che la importazione e l'eventuale raffinazione dello zucchero che deve esercitare funzioni di calmiere e completare il rifornimento del mercato nazionale non siano più affidate al gruppo monopolista della «Unione Zuccheri» responsabile della carestia dello zucchero in Italia. In questo senso ha presentato un ordine del giorno (*approvazioni*).

RAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo vorrà provvedere con ogni cura alla più sollecita liquidazione e più umana interpretazione delle leggi relative alle pensioni di guerra, secondo i voti del recente congresso nazionale di Roma».

Le risposte dei ministri

MORRONE, ministro della guerra. Poichè gli on. Brunelli e Bianchi hanno parlato dell'esercizio sanitario militare, segnala le benemerenze patriottiche dei nostri medici militari. All'on. Brunelli dichiara che la gran parte dei suoi suggerimenti è stata già tradotta in atto.

Aggiunge che col concorso del ministro Leonardo Bianchi provvederà a richiamare l'ispettorato della sanità militare alle sue funzioni normali.

Assicura che quando si conoscerà la storia di questa guerra si avrà la prova che anche per ciò che concerne i servizi sanitari, l'Italia non è stata inferiore ad alcuna nazione che in tempo di pace aveva provveduto ad una preparazione anche migliore (*applausi*).

MEDA, ministro delle finanze, risponde alle domande particolari a lui rivolte. Si occuperà delle condizioni disagiate dei bilanci dei comuni vinicoli e si propone anche di mettere i Comuni in grado di aiutare finanziariamente l'opera dei comitati di assistenza civile. Ha già avviato studî di accordo col ministro dell'interno.

Consente in molte cose dette dall'on. Giretti. Il problema degli zuccheri è molto grave ed è curato non solo dal ministro delle finanze ma anche da quello dell'agricoltura.

Dà affidamenti a Goglio e Soleri.

CARCANO, ministro del tesoro, esprime il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno. Consente in massima coi concetti dell'on. Montemartini circa le economie del bilancio, ma è questione di misura e di tempo.

Ora le economie proposte per questo esercizio sono state imposte dalla considerazione che non si potevano chiedere ai contribuenti nuovi e gravi sacrifici, senza annunziare in pari tempo notevoli economie.

Di queste alcune sono permanenti e rispondono a riforme da lungo tempo reclamate, ma per la maggior parte hanno carattere transitorio e sono tali che non porteranno alcun turbamento nei pubblici servizi.

BOSELLI, presidente del Consiglio, a coloro che hanno formulato ordini del giorno relativamente a questioni particolari, rivolge preghiera di convertirli in raccomandazioni. Così pure confida che gli onorevoli Goglio e Soleri, dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze, non insisteranno nei loro ordini del giorno.

Risponde agli altri oratori.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quello dell'on. Luzzatti.

PRESIDENTE. — Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti.

E' approvato ad unanimità.

In conformità della proposta dell'on. Luzzatti, accettata dall'on. Presidente del Consiglio, comunicherà questo voto della rappresentanza nazionale ai nostri combattenti di terra e di mare (*applausi generali*).

Proroga dei lavori parlamentari

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che la Camera deliberi la sua convocazione a domicilio (*approvazioni*).

BREZZI rivolge un reverente augurale saluto all'illustre presidente dell'assemblea (*vive approvazioni, applausi*).

BOSELLI. — Si associa al saluto che l'on. Brezzi ha rivolto al Presidente. Saluta in lui Milano, che iniziò le guerre dell'indipendenza, saluta in lui il prode combattente delle schiere di Giuseppe Garibaldi. Possa egli annunciare in quest'aula che le armi nostre hanno conquistato i sacri confini che la natura pose all'Italia nostra. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Il saluto dell'on. Marcora

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i ministri e i deputati si alzano*). Con l'animo riboccante di affetto ricambio all'on. Brezzi ed all'on. Presidente del Consiglio il saluto che mi hanno rivolto. Un particolare ringraziamento rivolgo all'on. Presidente del Consiglio che ha voluto associare il ricordo dei miei giovani anni nelle prime guerre redentrici alle quali ebbi la fortuna di prendere parte, con quella che oggi è la mia più grande speranza: la vittoria della patria nostra (*applausi*). Sono felice, cari colleghi, che la vostra cara consuetudine mi permetta di mandare in nome vostro, rappresentanti del paese, il saluto più fervido ai nostri combattenti che dalle trincee e dalle navi danno tante prove mirabili di indomito valore e di immenso amore per la patria (*vive approvazioni*), ai loro prodi condottieri, ai Re (*vivissimi prolungati applausi, grida generali di viva il Re!*), e ne son certo che nella storia di sua stirpe sarà detto: il Vittorioso (*vivi, applausi*), alle auguste Donne della sua Casa; ai suoi reali congiunti (*applausi*); ed i sentimenti della mia ammirazione e della mia riconoscenza esprimo ai molti colleghi che, alternando i dibattiti parlamentari, ed i pericoli della battaglia, attestano nelle file dei combattenti la solidarietà della rappresentanza nazionale con tutti coloro ch'espongono la vita per la patria (*vivissime approvazioni*).

Anche mi permetto, questa vostra gentile consuetudine, di rivolgere un saluto augurale al popolo tutto, che serenamente affronta ogni sacrificio, ed una parola di intimo affettuoso conforto alle famiglie dei prodi caduti e a quelli dei nostri colleghi che furono colpiti da lutto glorioso (*approvazioni*). Ieri l'altro avemmo il dolore di vedere colpito dalla sventura il nostro carissimo collega Facta; ricordo ora che un altro egregio nostro collega l'on Bianchini, perdette un figlio nei flutti dell'Adriatico, e che anche l'on. Cassin piange estinto un ardimentoso figliolo. Ed ora, mentre stiamo per separarci, lasciate che io raccolga tutti i miei sentimenti nel grido di: *Viva l'Italia!* L'Italia sospiro della mia vita, l'Italia una di intenti, concorde di propositi, l'Italia che non si propone di *debellare superbos*, nè di *parcere subiectis*, nè di porre un *Vae Victis*, ma che è scesa in campo per il conquisto dei suoi giusti confini e per il trionfo della causa della civiltà e della giustizia. Viva l'Italia! (*vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche le tribune; grida entusiastiche di: Viva l'Italia!*).

La seduta termina alle 20.30.

"La voce della patria è immortale,,
Il discorso del Ministro Comandini al Congresso magistrale di Fabriano

FABRIANO, 2 — E' giunto il ministro Comandini col segretario particolare Mori per assistere al Congresso magistrale.

Il Ministro era accompagnato dai deputati Miliani Pacetti, Storoni ed è ospite dell'on. Miliani. Si trovavano a riceverlo le autorità locali. La città è imbandierata. Pubblicarono manifesti di saluto il municipio e la sezione magistrale. (Stefani)

Al municipio alle ore 10, ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'on. ministro Comandini. Il sindaco di Fabriano, Antonelli, saluta con nobili parole l'on. Comandini chiudendo con un pensiero ai nostri eroici combattenti e ai gloriosi caduti e con evviva all'esercito, alla marina, al Re, entusiasticamente ripetuti dai presenti.

Risponde il ministro con parole applauditissime.

Più tardi al teatro Martini il ministro Comandini pronunciò un notevole discorso. Il teatro era gremito di autorità, notabilità, signore e popolo. Sul fondo del palcoscenico spicca il busto di S. M. il Re fra trofei tricolori e verdi palme. Le rappresentanze di associazioni, degli istituti colle bandiere e le autorità prendono posto sul palcoscenico. L'on. dep. Migliani presenta con elevato patriottico discorso l'on. Comandini.

Il ministro incomincia col dire che venne a Fabriano ad assolvere una promessa coi maestri delle Marche fatta, prima di assumere l'attuale ufficio che ha accettato come adempimento di un dovere, come esercizio di più alta milizia. Alla scuola dei suoi maggiori egli apprese ad amare due cose, egualmente care: Patria e libertà e quando ... immortale per alti e umili uffici ogni cittadino deve senza esitazione e senza dubbiezze rispondere: *Presente*. Non mai come ora, risuona possente la voce della patria chiamante a raccolta tutte le energie, tutte le fedi a sè d'intorno, tutta la nazione la quale è tutta in armi, quella che combatte e quella che attende, quella che sfida la morte e quella che si raccoglie nell'aspettazione e nel dolore. Può negarsi la Nazione? I popoli come gli uomini hanno i segni delle loro personalità, e la patria è l'aggruppamento naturale di ciascun popolo legato da comunanze di storia, da tradizioni antiche, l'unità di favella, di affinità, di tendenze.

La voce della patria è immortale risuona in noi come l'eco della stessa voce che suonò nei secoli tra gli spiriti che furono e si ripercuoterà nei secoli, fra gli spiriti che saranno. Che cosa dobbiamo noi dunque chiedere alla Patria, alla Nazione? La risposta la dà Giuseppe Mazzini: La nazione deve rappresentare un elemento di progresso nel consorzio europeo, una somma di facoltà di tendenze speciali un pensiero, un'aspirazione, un germe di fede comune, una tradizione distinta da quella delle altre nazioni, e costituente una unità storica tra le generazioni passate presenti e future della stessa terra. Ogni nazione è un operaio dell'umanità, lavora per essa perchè si raggiunga il fine comune, se tradisce l'ufficio o si travolge nell'egoismo decade e soggiace inevitabilmente a una espirazione più o meno lunga, proporzionata al grado di colpa.

Allora vediamo: L'Italia si rese dimentica dell'ufficio suo? Fu travolta nell'egoismo? Perita una qualsiasi aspirazione? Questo è il problema che ogni giorno si pone alle nostre coscienze da coloro che negano la necessità della nostra guerra, che invocano la pace e deprecano gli orrori della guerra. Ora niuno che non sia folle criminale può desiderare la guerra per la guerra, niuno che non sia chiuso ad ogni senso di pietà umana può respingere il pensiero della pace annunziatrice di vittoria. Dopo aver negato che l'Italia abbia voluto la guerra per desiderio di strage o di vendetta o per obliqui fini di conquista, per torbidi sogni di imperialismo o per impeto pazzo di gloria militare l'oratore afferma che la fatalità della nostra guerra, è ogni giorno più dimostrata dall'impeto eroico dei nostri soldati che respingono l'invasore al di là dei confini politici per breve ora violati e dalla pericolosa vigilanza e dal sangue freddo dei nostri marinai esposti a tutte le insidie della flotta nemica per rendere inani le speranze non ancora tramontate di un'egemonia pangermanica sul mondo, i sogni tutt'ora accarezzati dalla «Mittel Europa», i desiderî di annessione e di conquista bandita da scrittori e da politici tedeschi.

La vittoria deve significare non solo impero di diritto, trionfo della giustizia, riconoscimento della libertà del popolo, consacrazione dei diritti di nazionalità, ma deve ancora più valere come ristabilimento di quei valori etici che la Germania e l'Austria hanno violato, perchè l'Italia non è soltanto scesa in campo per la difesa dei fratelli conculcati ed oppressi, per la tutela dei proprii diritti di nazionalità, ma per qualche cosa di più alto che attiene alle leggi supreme della morale, la santità dei trattati e la fede nella parola data.

Il Ministro così conclude:

E' per dire a voi la parola della onorata solidarietà del governo all'azione vostra ed ancor più per avere da voi conforto nel grande compito che ci è affidato, che sono oggi tra voi. Il nostro illustre presidente solennemente affermò con l'alta autorevole sua parola che intorno a lui ci univa un alto intento di amor patrio e di collaborazione popolare: sistetizzando così quel che doveva essere il dovere nostro. All'anima popolare pronta sempre ad ogni virtù e ad ogni eroismo il nome della patria immortale noi volgiamo il nostro grido, il popolo d'Italia che accoglie in sacra schiera i cittadini di ogni grado e di ogni ceto, d'ogni dottrina e di ogni fede, il popolo d'Italia santificato dal martirio dei caduti, purificato dal dolore degli aspettanti, risponde con fervore, degno in tutto della missione di civiltà che il suo passato gli impone, che il suo avvenire gli domanda. (*Applausi entusiastici salutano le ultime parole del Ministro.*

Il Ministro Comandini che era stato salutato da un primo applauso caloroso interrotto continuamente da battimani è accolto alla fine da prolungate ovazioni e grida di evviva. La folla entusiasta gli rinnova all'uscita una simpatica dimostrazione. (Stefani)

La questione degli aumenti della sovrimposta

ROMA 1. — Promossa dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case e dei proprietari agricoli e presieduta dal senatore barone Garofalo ha avuto luogo ieri, nell'aula dell'Ufficio I della Camera dei deputati, una importante riunione di parlamentari e di rappresentanti delle predette Federazioni per trattare della questione degli aumenti della sovrimposta e della necessità di provvedimenti legislativi adatti a tutelare, secondo giustizia, le sorti della proprietà urbana ed agricola.

L'assemblea era numerosissima e numerosissime furono le adesioni di uomini politici, dei rappresentanti delle Associazioni federate, dei singoli proprietari urbani ed agricoli.

Il presidente senatore Garofalo che, dopo avere brevemente accennato agli scopi del convegno ha dato la parola al relatore comm. Alberto Stucchi.

Questi, dopo aver rivolto un caldo saluto ed un fervido ringraziamento agli intervenuti, è entrato subito nel merito della questione: la necessità di richiamare l'attenzione del Governo e del mondo parlamentare sul progressivo aggravarsi della sovraimposta applicata dalle Provincie e dai Comuni, specie in questi ultimi anni e per opera delle amministrazoni scolastiche.

L'oratore ha rammentato che la legge, per una evidente ragione di equilibrio tributario, ha stabilito un limite alla facoltà dei Comuni di applicare delle addizionali alla imposta sui terreni e fabbricati; e questo limite, che era dapprima di cent. 50, venne poi elevato a cent. 60. Questa è la regola, e questo si chiama il *limite legale* della sovraimposta. Val ea dire che per ogni lira di *imposta erariale*, pagata allo Stato, il Comune e la Provincia non dovrebbero sovraimporre a proprio vantaggio più di 60 centesimi.

Viceversa le Provincie e più ancora i Comuni, oltrepassano questo limite legale aggravando in modo che va[...] ventando intollerabile, i contribu[...] fondiari ed agricoli.

Specialmente talune amministraz[...] ni popolari, si sono preposte per [...] getto di addossare a questa forma [...] tributo tutto il carico di fabbisog[...] comunale, non senza rilevare, dal [...] punto di vista, che per quanto ingiu[...] potesse essere questo esagerato agg[...] vio, non rappresentava in sostanza [...] l'applicazione di un progressivo pr[...] cipio di espropriazione perfettame[...] consono al loro programmi econom[...] e politici.

Certo, i tempi portano bisogni nu[...] e la prevalenza di nuove direttive [...] litiche tende ad accrescere ed ingig[...] tire molte funzioni dalle leggi vig[...] circoscritte in confini modesti. M[...] ovvio che questa rinnovazione ed [...] plificazione delle funzioni degli E[...] locali va accompagnata dalla conte[...] poranea revisione delle fonti finanz[...] rie dirette ad assicurare l'equilibrio [...] bilanci provinciali e comunali. Non [...] possibile che duri oltre l'assurdo p[...] coloso di richiedere ogni sacrifi[...] vuoi per difetto di altre risorse, v[...] per intenzionale preferenza, unicam[...] te alla sovra-imposta.

In questo modo si commette una [...] giustizia palese; si compromettono [...] sorti della proprietà urbana e con e[...] quelle delle molte industrie che v[...] collegano; si paralizza lo sviluppo e[...] lizio dei centri urbani che pure è fo[...] di progresso economico e sociale.

Occorre dunque porre un freno [...] una libertà che è fonte di ingiust[...] e di danno. Questo il problema ch[...] impone allo studio del legislatore e [...] gli uomini di Governo.

L'oratore a questo punto — rilev[...] do che l'azione delle associazioni fr[...] proprietari di case concorda pienam[...] te con quella delle associazioni fr[...] proprietari agricoli, e dopo aver [...] to plauso all'opera spiegata al Sen[...] e alla Camera in favore della propr[...] tà urbana e agricola — è passato [...] enumerare e ad illustrare alcuni pr[...] cipi fondamentali sui quali dovreb[...] risultare fermo accordo di tutti gli [...] teressati e che dovrebbero quindi s[...] vire di traccia sia per una eventu[...] iniziativa parlamentare, sia per u[...] proposta di legge da parte del Gov[...] no. E cioè: a) necessità di stabilire [...] limite massimo insormontabile alla [...] vraimposta: b) necessità di stabil[...] che per poter eccedere il limite leg[...] odierno (60 centesimi) sia obbligato [...] avere applicate nella misuda massi[...] tutte le tre tasse consentite dalla l[...] ge comunale e provinciale, nonchè [...] sovraimposta sulla *ricchezza mobi[...]* c) che la eccedenza passiva del bil[...] cio preventivo non venga, come si [...] ora, coperta con esclusivo aume[...] della sovraimposta fondiaria, ma [...] diante un aumento proporzionale [...] tutte le altre tasse ed imposte comu[...] li.

L'oratore ha accennato infine ad [...] tre questioni che si riconnettono [...] l'argomento.

Si è svolta quindi una interessa[...] discussione.

E' stato infine approvato il segue[...] ordine del giorno:

«L'Assemblea, approvando in m[...] sima i concetti esposti nella relazi[...] del commend. Stucchi, e riafferman[...] che i proprietari fondiari sono pro[...] a sopportare volenterosi i sacrifici [...] chiesti dalle condizioni del periodo [...] la Nazione attraversa, dà mandato [...] Senatori e ai Deputati intervenuti [...] formulare le proposte da sottopo[...] all'esame dei due rami del Parlam[...] to in conformità di quelle che so[...] state presentate, con le varianti e li[...] tazioni che tenendo conto delle opin[...] ni manifestate nella discussione, se[...] breranno opportune.»

54 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù
Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

— Volete permettermi di rimettere nella giornata in ordine la vostra camera?

— No vorrei darvi un tale incomodo.

— Oh! rassicuratevi, signora. Da sei giorni non ho altro da fare — rispose Edila. — Se dunque è la paura di essere indiscreta quella che vi trattiene...

— Certamente, signorina.

— Allora resta inteso — interruppe Edila — Andate a prendere in casa vostra quello che vi occorre e poi tornate a portarmi la chiave del vostro appartamento. Vi aspetto.

— Lo volete? — domandò la Donna nera con un grazioso sorriso.

— Certamente.

— Allora vi obbedisco — disse la povera donna, facendo un inchino.

Uscì e andò in casa, donde tornò quasi subito, ravvolta in uno scialle di lana nera, salutò con molta dignità e si allontanò.

Mentre passava dinanzi alla portineria, il portinaio la fermò.

— Signora, vuol ella darmi i suoi comandi? — le chiese.

— Andate inteso con la signorina di Lagrave, ella rispose in fretta; — è lei che ha voluto incaricarsi di tutto ed io mi rimetto ciecamente in lei.

Egli salì da Edila, che diede le sue istruzioni.

Appena Leone fu partito, la fanciulla si recò nel magazzino di novità più vicino, e vi comprò della mussolina ricamata, per surrogare le tende bruciate; poi si mise coraggiosamente al lavoro.

Alle quattro, aveva finito le sue tende.

Passò nell'appartamento della Donna nera, le fece mettere a posto dal portinaio e riordinò accuratamente i minuti oggetti che erano rimasti qua e là sui mobili.

In capo a un'ora, tranne la carta e il soffitto, che il fumo aveva leggermente anneriti, la camera aveva ripreso il suo aspetto solito.

Edila tornò a casa sua, contentissima della sua giornata, aspettando con impazienza le informazioni che suo fratello le aveva promesso.

Leone giunse esattissimo alle sei.

— Ebbene? domandò la fanciulla. Ti sei informato della Donna nera?

— Non ho trascurato di farlo, egli rispose, e incomincio a credere che la povera donna sia realmente incurabile.

— Perchè?

— Perchè sono già diciasette anni ch'ella ha perduto la memoria e nessuno dei tentativi fatti per aiutarla a ricuperarla è riuscito.

— Diciasette anni! ripetè Edila, con un gesto di sconforto. Oh! l'infelice!

— Come tu me ne avevi pregato, mi sono informato di lei a tutti i canti, continuò il giovine dottore, ma senza risultato.

— Come! non conosci il suo nome!

— La Donna nera, te l'ho già detto.

— Sì, è il soprannome che le hanno dato, ma il suo nome di famiglia....

— Non lo si conosce.

— Non ci capisco proprio nulla.

— In due parole, ti narrerò la storia di quella povera donna.

«Diciasette anni or sono, nella notte dal 15 al 16 aprile 1863, proseguì il giovin medico, fu portata a Lariboisière una donna che avevano trovato stesa esamine sopra una banchina del Boulevard Rochechouart, verso le quattro della mattina.

«Gli agenti che la destarono, le rivolsero le domande d'uso, ma non ottennero da lei che frasi inintelligibili. Volevano condurla al prossimo guardiolo, ma essa non aveva la forza di reggersi in piedi. Aveva le mani infiammate, batteva i denti; aveva una febbre da cavallo.

«Si consultarono a lungo prima di prendere un partito.

«Finalmente la trasportarono al guardiolo di polizia il più prossimo e fecero chiamare uno dei medici di servizio.

«Questi, dopo di aver esaminata la sconosciuta, tentò dal canto suo di interrogarla, le domandò il suo nome ed il suo indirizzo per riarla ricondurre al suo domicilio, ma non vi riuscì meglio degli agenti.

«Perduta ogni speranza, ordinò che la conducessero tosto a Lariboisière, dove fu ammessa d'urgenza, verso le ore 5 della mattina.

«Constatarono che essa aveva una febbre tifoidea la più violenta e che non era in grado di pronunziare una parola.

«A bella prima, la credettero perduta irreparabilmente, ma, in capo a un mese di cure assidue, riuscirono a scongiurare il pericolo.

«L'ammalata fu salva ed entrò in un periodo di convalescenza del quale era impossibile prevedere la durata.

«Tutti s'interessavano a lei.

«Infatti, ella non apparteneva al ceto alla classe degli indigenti.

«Gli abiti di cui era coperta, il giorno in cui entrò all'ospitale, erano quelli di una donna elegante dall'alta borghesia. Abito di seta nera, biancheria fina, calze di fil di Scozia, stivaletti alti con bottoni, tutto indicava una condizione superiore alle mediocre.

«Il portamonete che le trovarono tasca portava in ri[...] affloati, n[...]

«Il portamonete che le trovarono in tasca portava in rilievo una ci[fra] d'argento intagliata ed era marcata come la biancheria, di un G. e di [un] R. Cosa strana, in quel portamone[te] non c'erano che sessantacinque ce[n]tesimi!

«Avevano parimenti osservato che l'abito di seta nera non era più di p[ri]ma freschezza e che gli stivaletti erano leggermente sformati.

«Tranne la biancheria che era una irreprensibile nettezza, era ce[rto] che l'abito e la calzatura erano st[ati] portati per molto tempo.

(*Continua*)

[Cro]NACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

[Be]neficenza - Carta fuori [us]o - Scambio di cortesie

[Ci] scrivono 1, (n:)

[Ne]l decorso mese di Giugno dalla [Giunt]a della C. di R. funzionante an[nessa all]a « Cucina Economica » vennero [confez]ionate e distribuite N.o 4265 ra[zioni] di minestra da un litro, delle [quali] 821 interne, 1887 a pagamento e [1557] gratuite.

[Olt]re a ciò la Cucina Economica ri[cover]ò un buon numero di operai [trans]itanti smaltendo parecchie centi[naia] di razioni di pane, di polenta e [di c]ompanatico.

[Ri]assumendo i mesi precedenti la [Giunt]a predetta confezionò e distribui [...]razioni di minestra da un litro, [delle] quali 5231 interne, 12893 a paga[mento] e 9926 gratuite, rendendo signifi[cati] servigi ed apprezzatissimi servi[zi all]a pubblica assistenza in questi [mome]nti di gravi difficoltà.

[S]ull'esempio di altri Comitati, la [Presi]denza del locale Comitato della [Croc]e Rossa, ha diretto ai Signori Sa[ndaci] del Circondario, una circolare [a sta]mpa, intesa a promuovere la rac[colta] dei rifiuti di carta a beneficio del[la Cro]ce Rossa.

[Qua]si tutti i Municipi si trovano in [condiz]ioni ingombranti per l'accumu[lamen]to di carte di nessun valore, per [cui è] giunto il momento proprizio di [disfar]sene facendo nello stesso tempo [un'op]era patriottica.

[No]n vi è dubbio quindi sul risultato [dell'a]ppello.

[S.] E. Morpurgo rispose al Pre[siden]te della S. O. quanto segue:

« [H]o ricevuto e gradito molto la cor[tese l]ettera di congratulazioni ch'Ella [mi h]a diretta per la mia nomina.

[L]a ringrazio vivamente del gentile [pensi]ero, e Le Confermo che le sorti [di qu]esta patriottica Società mi stan[no p]articolarmentea cuore. »

Dev. aff. Morpurgo

Da MUZZANA

[C]aduto per la Patria

[Ci] scrivono 1, (n:)

[Mu]zzana piange un altro dei suoi [figli] caduti! Il giovine Luigi Burba, [parti]va ai primi di giugno dell'anno [scorso], con tutto l'entusiasmo giovani[le di u]n cuore italiano, col sentimento [patri]ottico ereditario nella sua fami[glia].

[Ai] primi dello stesso mese ebbe il [battes]imo del fuoco! Spesse le sue no[tizie d]a principio, poi cessarono d'un [tratto], mettendo in agonia i suoi pa[renti]. In seguito, questi ebbero la tris[te not]izia che il povero Luigi era sta[to dic]hiarato disperso! Dolorosa, do[lorosi]ssima, alternativa, tra il dubbio [e la s]peranza, tenne sospeso il cuore [degli] afflitti parenti per quasi un an[no. Or]a ormai il dubbio cruccante è [diven]tato crudele realtà, poichè da [qualc]he giorno è pervenuta, alla deso[lata f]amiglia la notizia ufficiale della [morte] del tanto amato Luigi!

[O] buon figliolo, bravo scolaro, [valoro]so soldato — Salve a Te, o Luigi, [cadut]o da eroe per la santa causa [itali]na, sulle contrastate alture in[sangu]inate, ora in nostro possesso, [spir]ante, con la faccia soffusa di entusiasmo e di profondo sde[gno, l']odiato nemico. La tua memoria [non c]i lascerà mai e la tua famiglia [andrà] altera di te, della tua morte da soldato.

Da TARCENTO

Beneficenza

[Ci s]crivono 1, (n:)

[Offe]rte pervenute al Comitato di A[ssistenza] Civile:

[L. 1]00 la Società Elettrica Friulana [L.] 100 il Signor Pividori Giuseppe [L.] 5 Giovanni Cella — L. 155.85 r[icavate] dalle rappresentazioni cinema[tograf]iche.

[Nuov]e sottoscrizioni. Di Chiano Sa[nte] L. 3 — Burini D.r Ernesto L. [...] Romualdo Da Ponte L. 2.

[Il Co]mitato ringrazia.

Da PORDENONE

Stato civile

[Ci sc]rivono 1, (n:)

[Ecco] il movimento dello stato civile [della] decorsa settimana.

[Mas]chi 3, femmine 5. Totale 8.

MORTI

[...]o Rosa di mesi 10, Corazza Te[resa d']anni 75, Piovatolo cav. dott. An[... d']anni 64, Micheluz Umberto di [anni] 10, Santarosa Sante di anni 77, [...]ani Spiridione di anni 46, Sar[... An]gelo di anni 80, Pegorer Olga [di ann]i 74, Val Rodolfo di anni 20.

R. LOTTO

([Es]TRAZIONE DEL 1 LUGLIO)

[Vene]ZIA	78	20	7	47	35
	52	58	64	43	72
[Fire]NZE	62	64	15	69	25
[Mila]NO	60	46	81	5	9
[Napo]LI	22	71	86	69	50
[Pale]RMO	64	3	42	80	15
	43	89	48	12	39
[Tori]NO	47	16	79	48	8

Il cambio

[RO]MA, 2. — Il cambio per lunedì [1]18.10; per la settimana 118.10.

Teatro Minerva

[S]pettacolo cinematografico

[Non] la solita folla domenicale, ma [un pu]bblico strabocchevole, fitto, pigia[to ch]e occupava ogni cantuccio del [teatr]o un successo caloroso cordiale, [ric]eveva tutto il compiacimento del [pubbli]co per questa famosa cinema[tografi]a del « Circo della Morte ». O[gni p]arte interessò gli spettatori, ma [la sc]ena impressionante del rapimento [del b]ambino per opera della scimmia [e l']arrischiato salvataggio di quel[lo per] opera della protagonista segna[rono il] punto culminante del successo. [P]ure piacque la meravigliosa fan[tastica] pantomima dell'ultima parte, [è q]uanto di più straordinario si [possa] immaginare.

[Il C]irco della morte si ripete oggi. [Il te]atro si riapre alle ore cinque.

CRONACA CITTADINA

Il dott. Dalan muore colpito da un calcio di cavallo

La notizia si sparse ieri sera verso le 19, inaspettata e dolorosa: all'Ospedale militare principale, ove era stato ricoverato ancora sabato mattina, per un calcio ricevuto da una cavalla, alla Stazione di Monta Equina, presso il pubblico Macello, è morto il dott. Arrigo Dalan, tenente veterinario.

Il dott. Dalan, professionista apprezzatissimo e stimato, contava 35 anni, essendo nato nel 1881. Laureatosi nel 1904, da quell'epoca esercitava con attività e perizia non comuni, la professione di veterinario.

Da alcuni mesi era stato assunto al servizio del Comune quale veterinario suburbano e si era acquistato considerazione e stima dalle autorità municipali.

Alla memoria del valente professionista e concittadino rapito in modo sì tragico all'affetto della sua veneranda madre ed all'ammirazione dei numerosi amici ed estimatori, il nostro mesto e riverente saluto, alla desolata genitrice le nostre sincere e profonde condoglianze.

Un nostro collega caduto per la Patria

Pietro Geminiani, fervente interventista che due anni fa, quando scoppiò la guerra europea, faceva parte della redazione della «Patria del Friuli», è morto combattendo da valoroso « sopra le più aspre dolomiti ».

Quando lasciò la «Patria» andò a Marsiglia, ove fondò e diresse l'*Unione latina*, giornale interventista molto bene accetto da quella colonia italiana. Quando scoppiò la «nostra guerra», abbandonò la Francia, venne in Italia e si arruolò volontario nel terzo alpini, coi quali prese parte a parecchie ardite fazioni, facendosi sempre onore.

Ora egli stava per terminare il corso trimestrale di ufficiale, ma un colpo di arma da fuoco dell'eterno nemico d'Italia, troncò la sua nobile esistenza, prima che potesse ottenere la meritata promozione.

Alla memoria del giovane patriota e prode soldato il saluto dei forti: alla famiglia condoglianze sincere.

Piero Geminiani, passò quasi tutta la vita a Udine, ma era nato a Modena. Un di lui fratello si trova sotto le armi. La madre e una di lui sorella abitano a Udine.

La risposta del min. Comandini all'Ass. Mag. Friulana

Al telegramma inviatogli dall'Associazione Magistrale friulana S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica ha dato la seguente risposta:

Sig. Leopoldo Stefanutti presidente Sezione Magistrale,

Chiarissimo signore,

Particolarmente graditi mi sono giunti gli auguri e i saluti dei maestri di cotesta Sezione è suoi.

Li ricambio di gran cuore con l'assicurazione del più vivo interessamento per tutto ciò che riguarda l'avvenire della scuola e dei maestri e del costante mio grato animo.

Cordialmente

Suo Comandini

A proposito d'una montatura

Sac. G. Pagani ci scrive:

« La prego prender atto che gli articoli scritti sul « l'Avvenire d'Italia » e sul « Corriere del Friuli » per la nota interessiosa polemica su « Falena » sono esclusiva opera mia e ne assumo perciò la piena responsabilità. »

Sac. G. Pagani.

Il processo per il furto del furgone postale

Il giorno 19 corrente, davanti a questo Tribunale si discuterà la causa penale contro Calderari Attilio di Enrico d'anni 16; Zamolo Enrico d'anni 18; Lodolo Mario di Giovanni d'anni 17, fattorino postale; Savio Faustino fu Faustino d'anni 19, falegname; Bassetto Marco Amedeo di Giuseppe d'anni 16 non ancora compiuti, macellaio; Zamolo Santo fu Leonardo d'anni 42 fornaio; Toso Francesco fu Tobia d'anni 18, fornaio.

I primi quattro sono detenuti dal 16 marzo; il quinto dal 22 aprile e gli altri due sono a piede libero essendo stati sentiti con mandato di comparizione.

Essi devono rispondere come autori o complici del famoso furto della preziosa cassetta con valori, rubata da un furgone postale la mattina del primo marzo p. p. Notiamo che erano stati pure arrestati. Maieroni Domenico di Daniele d'anni 34, vice brigadiere postale e Pieroni Luigi fu Antonio d'anni 66 procaccia postale, e che vennero prosciolti in istruttoria, per non aver commesso il fatto loro addebitato.

Il Calderari Attilio e lo Zamolo Enrico sono imputati: di correità fra loro tentativo di furto qualificato con la continuazione pel solo Calderari, per avere il mattino del 29 febbraio 1916 (il Calderara da solo anche nei giorni precedenti 27 e 28) in Udine di concerto fra loro ed in unione, tentato di rubare dal furgone postale durante il percorso in via Carducci, od in danno dell'Amm. Poste la cassetta contenente i valori, cominciando l'esecuzione col cercare di aprire con chiave falsa il furgone stesso, ma non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il solo Calderari in furto doppiamente qualificato per essersi impossessato la mattina del 1 marzo, della cassetta contenente valori per settantamila lire, rinchiusa nel furgone postale aprendolo mediante chiave falsa e scassinando la cassetta medesima chiusa con lucchetti.

Il solo Lodolo Mario deve rispondere di correità per aver dato consigli, suggerimenti, indicazioni ecc. e gli altri pure di complicità o correità per aver concorso a consumare il denaro rubato o cose provenienti da esso.

Il Calderari sarà difeso dall'avv. Francesco Mossa, lo Zamolo Enrico dall'avv. Biavaschi, il Bassetto dall'avv. Marcè, il Toso dall'avv. Mamoli, il Lodolo dall'avv. Driussi, il Savio dall'avv. Turco, e lo Zamolo Sante dall'avv. Bellavitis A.

I saluti dal campo

Le saremo grati se a mezzo del « Giornale di Udine » saranno rimessi i saluti alle rispettive famiglie ed amici parenti e fidanzate.

Cuttini Attilio — Bressanutti Lorenzo — Candusso Ugo — Margherit Giuseppe — Pilosio Pietro — Caporali Pietro Mascente Ernesto — Liuz Adolfo. Tutti friulani, ed appartenenti ad un glorioso battaglione di bersaglieri Ciclisti.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo attraente programma diviso come segue:

« Giornale Pathè »: Importanti attualità.

« Cuore di donna »: Magnifico dramma dovuto alla casa Pathè — Protagonista la rinomata attrice Gabriele Robinne.

« La camicia di Gastone »: scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Funzioneranno i ventilatori.

Domani si darà il nuovo dramma Pathècolor: « Pene d'amore ».

RECENTISSIME

(Della seconda edizione di ieri)

Cadorna ai fratelli lontani

ROMA, 2. — *Al saluto ed al plauso inviato al generale Cadorna dall'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale, a nome del Consiglio dell'Istituto ed interpretando il pensiero degli italiani all'estero, il generale Cadorna ha risposto col seguente nobilissimo telegramma:*

« *A lei ed a codesto Istituto coloniale grazie del nobile saluto che mi reca un'altra e solenne prova dell'incrollabile unità degli italiani, anche lontani dalla madre patria, in questa guerra di liberazione.* — Generale Cadorna ».

La situazione sulla fronte inglese

LONDRA, 2. — Un dispaccio all'«Agenzia Reuter» dal quartiere generale dell'esercito britannico dice:

« *La situazione è immutata. Nella notte un contrattacco tedesco contro Montauban è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Il morale delle truppe è eccellente* ». (Stefani)

Una solenne e commovente cerimonia alla caserma Eugenio di Savoia a Milano

MILANO, 2. — Nella caserma «Principe Eugenio di Savoia» ha avuto luogo oggi la cerimonia solenne della distribuzione delle medaglie al valore. Il vasto cortile era gremito di autorità e di rappresentanze delle varie armi dei garibaldini, di giovani esploratori ecc. Oggetto di commossa curiosità era il generale Derossi, già comandante del 12.o bersaglieri, che ha assistito alla cerimonia da una carrozza essendo ancora infermo per le ferite riportate in combattimento.

Il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata, ha pronunciato un vibrante discorso. Dopo di che ha proceduto alla premiazione. Quando il generale Angelotti ha letto la motivazione per la quale il Re ha concesso di *Motu proprio* la medaglia d'oro al capitano dei bersaglieri Carlo Bazzi, eroicamente caduto combattendo, da tutti i presenti è partita una acclamazione entusiastica. Il generale ha appuntato la medaglia in petto al bimbo dell'eroico caduto ed ha rivolto parole di elogio e di conforto alla giovane vedova.

Fra rinnovate acclamazioni della folla ed al suono della marcia reale vennero poi distribuite dieci medaglie d'argento e 19 di bronzo. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento dei reparti armati, al suono delle musiche militari, dinanzi al gruppo dei decorati e con un'ultima esortazione del comandante il corpo d'armata. Egli si volse al pubblico: «Lavorate, disse ai cittadini, e preparate armi e munizioni, munizioni ed armi all'Italia che combatte e che vince nel nome di Roma ».

All'uscita dalla caserma, la vedova ed il figlio del capitano Bazzi sono calorosamente acclamati. Altri applausi salutano il prode generale De Rossi ed intorno a lui si affollano entusiasticamente i bersaglieri del suo reggimento. (Stefani)

La Regina Elena a Valdieri

VALDIERI, 2. — La Regina Elena, col principe Umberto e le principessine giunse a Valdieri diretta alle reali palazzine di Sant'Anna, per trascorrervi la stagione estiva. (Stefani)

La morte del geografo O. Reclus

PARIGI, 2. — E' morto il geografo Onesime Reclus. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Il bollettino russo di ieri

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Fronte orientale. — *Il nemico continua a lanciare attacchi accaniti contro alcuni settori tra lo Styr e lo Stochod, a sud di Stohoim. Ieri nel pomeriggio l'artiglieria avversaria fece raffiche di fuoco nella regione di Koptchic, Chelenovka e Zubari, a sud-est di Sokoul; poscia il nemico lanciò un energico attacco che abbiamo respinto. A nord-est di Killestine presso il villaggio di Trustenn scoprimmo a tempo concentrazioni nemiche che i nostri fuochi di artiglieria dispersero. Il nemico prese la fuga.*

«*A sud-est di Kisseline il nostro fuoco arrestò un'offensiva con formazioni in massa del nemico nel villaggio di Semerinka. Nella stessa regione nei pressi del villaggio di Zoubilno vivo combattimento, a sud del villaggio di Zatourtsy presso il villaggio di Koscheff arrestammo l'offensiva austriaca con un'azione controffensiva. Respingemmo i tentativi del nemico di passare il fiume Schara a sud-ovest di Litsk e a sud di Baranovitch.*

(Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano.